

**Acqui ma** È (forse: così si è detto...) di una famiglia originaria del nostro territorio, delle Langhe, Emilio Ghione.

Ma egli venne al mondo a Torino nel 1879 (il 30 luglio, alle 10 della sera, secondo le carte anagrafiche), da poco cominciata l'età umbertina. E in una famiglia di artisti (con il padre Celestino pittore assai versatile, che spazia da soggetti storici e paesaggistici ai manifesti pubblicitari, teatrali e industriali; 1853 la sua nascita, all'ombra della Mole, ma con possibili radici savoiarde).

Nonostante la disponibilità della autobiografia *Memorie e confessioni*, disordinatamente edita dalla rivista "Cinemalia", a puntate, nel 1928, è il mito (che richiama ipotesi plurime, possibilità molteplici, semina incertezze...), più che la storia, a prevalere nella sua "vita". Quasi alla maniera dei trovatori e delle loro improbabili *vidas*. (E così le suggestioni aumentano: con un'aura speciale che dalla poesia occitana, in volgare, degli esordi, passa al cinema degli albori).

Emilio, precocemente, scomparirà a Roma nel 1930 (l'anno dopo la morte del padre) da poco superata la soglia dei cinquant'anni. Così non facendo a tempo a "lasciare il testimone" (ma il lascito virtuale si percepisce eccome) alla nipote Ileana da Cortemilia (ma anche qui i riscontri, pochi, nel web, lasciano qualche dubbio sui rapporti di discendenza...), classe 1931, che mai ha dimenticato, nella sua esistenza, la sua Valle. Ma che tutti i giornali ricordarono, uniti nella unanime stima, quando spirò sulle scene - un privilegio; un omaggio dal destino - tre lustri fa, mentre recitava in *Ecuba*, nel suo teatro.

Il Teatro Ghione. In via delle Fornaci, a Roma. Più che mai "dei Ghione". Attivo dal 1980. E di già c'è da ricordare anche il figlio di Emilio, Pierfrancesco Ghione (Roma, 1911 - Nettuno 1982), che professionalmente troverà utile riprendere il nome del padre, rilanciando anche la maschera di *Za la mort*.

A distanza di qualche settimana da un "Acqui Storia" che

Quegli esordi della "settima arte" che la Acqui "belle époque" visse in anteprima

## Emilio Ghione e il "primo cinema" tra il Risorgimento e l'avventura



ha evidenziato quanto siano stretti i legami tra Cinema e Storia (peccato i pochi studenti in ascolto all'Ariston nelle mattinate di incontro; peccato che i percorsi non siano stati meglio indirizzati...) ritorniamo sulla figura di Emilio/Za.

E' senz'altro lui - davvero - la prima *star* del cinema acquese, del cinema "in Acqui", di inizio Novecento. Tra i tanti dubbi sin qui emersi, almeno questa sicurezza.

Ma siamo, così scrivendo,

troppo campanilisti? Non cadiamo nel vecchio vizio di far della città della Bollente il nostro "centro del mondo"?

La verità è che Acqui, al cinema, "non sbaglia". E non sbaglia nell'identificare un divo assoluto nel panorama italiano.

("Chi non conosce Emilio Ghione, o meglio *Za la Mort* per le sue strabilianti interpretazioni di avventure poliziesche?": ecco lo strillo del "Risveglio cittadino" del 29 marzo '19).

La sua fortuna è pari quella di a Bartolomeo Pagano/ Maciste.

Ed Emilio spesso lavora con quella Francesca Bertini la cui fama postuma (almeno per le nostre generazioni) si combina alla assoluta dedizione a lei mostrata dal soldato siciliano de la *Grande Guerra* di Mario Monicelli. Che è, al secolo, l'attore Tiberio Murgia (che poi leverà il suo volto ad una storica pubblicità del caffè Lavazza).

A ribadire questa centralità bastano, per iniziare, alcune piccole cronache acquesi "centenarie" che siamo andati a rintracciare.

Quindi, seguendo diverse tracce, che poi son diventati percorsi, intrichi di strade, luoghi in cui perdersi, ecco che quel chi abbiam capito (o che ci sembra. E così anche alla monografia 2008 di Denis Loti, reperibile sul web, si sono aggiunti tanti aggiornamenti).

Buio in sala...